

Nel parco

SE L'OPERA FA SPLASH

Già quando negli anni 60 scalava montagne e attraversava praterie per tracciare segni di fantasia nei boschi e sulle superfici dei laghi, l'americano Dennis Oppenheim si ribellava a un'idea tradizionale e borghese di fare arte che impone all'artista di produrre oggetti da possedere e vendere alle aste. La sua land art, al contrario, poeticamente smaterializzava l'arte, la rendeva un gesto libero e gratuito.

Poi, in rivolta con il Funzionalismo, Oppenheim sarebbe passato a ideare sculture e ambienti che introducono un elemento di imprevista fantasia in spazi collettivi - piazze, scuole, ospedali, università - realizzati ovunque nel mondo gli sia stata data la possibilità di lavorare con un committente pubblico. Ora i suoi giocosi e zampillanti Splashbuildings arrivano a contaminare anche la storia più monumentale e antica della Calabria, grazie alla mostra **Intersezioni 4** nel parco archeologico di Scolacium (nel comune di Borgia). Al centro di quella che nel primo secolo d.C. era la scena di un teatro romano spuntano spettacolari sculture che evocano gocce d'acqua cadute da altezze siderali, forse addirittura da altri mondi e da altri pianeti. Un universo utopico, irrazionale, ma anche vagamente fantascientifico ha sempre connotato l'opera di Oppenheim e lo si ritrova anche in progetti architettonici di case-bus, componibili e scomponibili, pensate secondo un procedimento modulare simile a quello delle costruzioni Lego, con la differenza che le case-bus di questo enfant terrible della Earth art sono pensate per essere davvero abitabili. Alcuni di questi progetti, in plastici, insieme a sculture, sono esposti al museo Marca di

Catanzaro, dove il curatore di **Intersezioni 4**, Alberto Fiz, ha organizzato una retrospettiva delle "storiche" invenzioni di Oppenheim. Qui compaiono anche alcuni dei suoi poetici igloo che fondono suggestioni di Oriente e di Occidente. Fino al 3 novembre, catalogo Electa.

s.m.

